Pierre Verduc, *vie du P. Teodore de Celles, imprimée a Perigueux en* 1681 - Du Brevil et Malingre, *antiquites de Paris* - Chopin, *traité des droits des relig. et monast. livre* I, *traite* II, *parag.* 17 *et* 22, *et livre* II, *traité* I, *parag.* 21, ed altri autori che scrissero degli ordini religiosi, compreso il critico *Helyot*.

Anche nel regno di Boemia furonvi i religiosi *portacroce* o crociferi colla stella. La loro istituzione si deve attribuire alla B. Agnese di Boemia, figliuola di Ottocario I, re di quel regno, religiosa franciscana. Ella fondò un ospedale in Praga, prima di rendersi monaca, e lo pose sotto l' invocazione dello Spirito santo, correndo l'anno 1234, dandolo ai religiosi crociferi. Eglino uscendo di casa, usarono l' abito degli ecclesiastici con una croce rossa a otto punte, sotto cui una stella del medesimo colore, il tutto dal sinistro lato. In coro non indossarono cotta, ma sì un mantello che non giungesse oltre le ginocchia, e raccolto dopo le spalle.

Si consulti il Bollano *tom.* I *mart. pag.* 518 *e* 52 - e si veggano anche il Pontano, *Bohem. sac.* - Il Vadingo, *annal. minor. to.* I - L' Helyot, *tom.* II.

TAVOLE CCC E CCCI.

CANONICHESSA DELL' ORDINE DI S. GIACOMO DELLA SPADA IN ABITO DA CORO. CANONICO DELL' ORDINE STESSO IN ABITO SIMILE

Correndo l' anno 1170, mentre teneva il regno di Lione e di Galizia Ferdinando II, i mori infestavano per modo le vie che a Compostella conducevano, da impedire i pellegrini che in que-

sta città si recavano a visitare il sepolcro di s. Giacomo apostolo. I canonici di s. Eligio, i quali avevano un monistero nel regno di Galizia, edificarono spedali lungo la via, detta *via franzese*, per alloggiarvi i pellegrini. Indi a non molto tredici gentiluomini, sotto l'invocazione del santo apostolo, si proposero e s' obbligarono con voto di rendere sicura la strada dalle incursioni dei mori. Ciò fatto, que' cavalierì nel 1170 si unirono co' detti canonici; così venne ad istituirsi l' ordine militare di s. Giacomo della spada, di cui i canonici dello stesso titolo ne furono i cappellani. Il cardinale Alberto del titolo di s. Lorenzo in Lucina scrisse, d'ordine di Alessandro III, una regola per questi canonici regolari, composta di settantun capitoli, approvati poi dal predetto papa, e quindi da Giulio II confermati nel 1507.

Una delle prime dignità, di cui continuamente era investito uno di questi canonici è quella di Priore, al quale si affidava il governo universale dell' ordine, allorchè il Gran maestro mancava per morte; e ciò ne' tempi quando la gran maestranza non era tuttavia unita alla corona di Spagna. Restava a suo carico il convocare coloro che dovevano fare la nuova elezione. Da prima siffatta dignità si conferiva ad un solo; ma in appresso venne divisa in due.

La veste di questi canonici fu di color nero, conforme costumasi dagli ecclesiastici; sulla sottana ebbero una cotta senza maniche, detta *giraldeta*, e sulla sinistra parte del mantello si vedeva la croce rossa fatta a foggia di spada, che è appuuto la croce dell' ordine. Stando in coro sul *giraldeta* usavano una cappa e una mozzetta nera, colla croce dell' ordine sul petto; nel collegio di Salamanca poi indossavano cappa e mozzetta di color

morello. I priori ebbero la cotta a maniche strette, cioè a dire il roccetto prelatizio.

Anticamente il priore di s. Giacomo in Siviglia non era soggetto ai superiori dell' ordine, poichè questo convento era stato fondato nel 1400 da don Lorenzo Suarez di Figueroa, che di ciò aveva avuto bolle di dispensa. Anche altri priori in altri conventi godevano simil prerogativa, ma di mano in mano tutti ne restarono spogliati.

Siccome poi i canonici de' quali parliamo erano tenuti ad amministrare i sacramenti ai cavalieri; così questi per tale incomodo ebbero a pagar loro le decime di tutti i loro greggi. Quattro canonici dovettero risiedere alla corte, perchè molti cavalieri ivi in servigio del re, solevano dimorare.

I canonici regolari di s. Giacomo della spada possedettero conventi in Toledo, Siviglia, Cuenca, Barcellona, Granata, Salamanca, e in altre molte città della Spagna. Per esser ricevuti in quest' ordine religioso si stabilì che si avesse a provare dal candidato quattro generazioni, non di nobiltà che ciò si spetta ai soli cavalieri, ma solamente che i suoi antenati non furono mai, fattori, spedizionieri, sensali, banchieri, ne avesser mai esercitato arti meccaniche o vili, nè fossero stati ebrei, eretici, o puniti per decreto dell' inquisizione.

Oltre i canonici, l' ordine di s. Giacomo della spada ebbe anche le canonichesse. Si pretende che il primo convento di tali religiose sia stato eretto in Salamanca nel 1312 dal cavaliere Pelay Perez e da Maria Mendez sua moglie.

Il principale esercizio di queste canonichesse fu di alloggiare e provvedere a tutte le necessità dei pellegrini, i quali fossero diretti a visitare le reliquie del santo apostolo Giacomo.

L' abito di esse si prescrisse che dovesse essere simile a quello de' canonici, cioè di color nero, tanto per le suore da coro, quanto per le converse. Le prime ebbero una croce rossa foggiata a guisa di spada, avendola le converse alcun poco differente. Sette furono i loro monisteri in Ispagna, cioè s. Spirito in Salamanca, santa fede in Toledo, la Madonna di Iunqueras in Barcellona, santa Croce in Valladolid, s. Eulalia in Merida, la Madonna di Granata, e uno in Madrid. Quelle di Barcellona non erano religiose; ma le altre facevano i voti solenni di povertà, castità e obbedienza. Anche la clausura aveva ne' differenti monasteri gradi diversi di strettezza. Gli antichi statuti obbligarono le mogli e le figliuole de' commendatori a ritirarsi in questi monisteri, mentre essi si trovavano alla guerra; e se a caso venivano a morire in battaglia, il gran maestro assegnava loro un termine entro il quale si avevano a risolvere, o a vestire l' abito dell' ordine, o ad uscire dal monistero; ma quest' uso fu abolito.

Per l' accettazione d' una religiosa si richiedeva il consenso dell' intera comunità, e le superiore dovevano darne avviso al consiglio degli ordini per riportarne il consenso. Si richiedevano inoltre le qualità medesime che nei cavalieri, non per la nobiltà, ma soltanto circa la religione de' genitori e degli avi, che non dovevano essere sospetti di eresia. Il presidente dava facoltà ad un canonico dell' ordine per istendere le informazioni, che sottoposte al consiglio e trovate capaci d' approvazione dava il bramato assenso. I monasteri avevano il diritto d' eleggere le superiore, che il consiglio raffermava, e il re dava loro delle patenti colle quali s' ingiungeva alle altre religiose di obbedirle.

V. VII. T. CCCII.

N. Cassani dis. Prof. Cav. Gio. Bisagni dis. N. Monetta inc.

Antico Relig.° Ospital.° di S. Gervaso a Parigi.

Chi bram
quest' ordine, o
Francesco Caro
s. Iago, Calatra
de les ordenes y
la orden de la
militar. disquisi
lib. II. cap. XI
lib. X. = Pavi
degli ordini r

ART

Lo spe
questo nome
chia dedicata

Questo
titolo di s.
al figliuol su
deva presso s
tata in ospeda
Da una bolla
e diretta al m
s. Agostino, ap
protezione della
beni presenti e

Chi bramasse avere più distinte e particolari notizie circa quest' ordine, oltre l' Helyot, potrà consultare i seguenti autori: Francesco Caro de Torres, *Hist. de los ordines militares de s. Jago, Calatrava, y Alcantara* = Francisco de Radez, *Cronich. de les ordenes y cavall. de Santiago* = Diego della Mota, *de la orden de la cavall. de s. Jago* = Andrea Mendo, *De ordin. militar. disquisi. canonic.* = Joaun. Mariana, *De rebus hispanicis, lib. II. cap. XIII. e XIV.* = Turquet, *Hist. d' Espagne, tom. I. lib. X.* = Favin., *Hist. de Navarre, lib. IV.* e gli altri scrittori degli ordini religiosi e cavallereschi, altre volte citati.

TAVOLA CCCII.

ANTICO RELIGIOSO OSPITALIERE DELL' OSPEDALE DI S. GERVASIO A PARIGI

Lo spedale di s. Gervasio in Parigi non per altro ebbe questo nome, se non perchè rimaneva contiguo alla parrocchia dedicata ai santi martiri Gervasio e Protasio.

Questo istituto di carità fu fondato nel 1171, sotto il titolo di s. Anastasio, da Girino Massone, il quale unitamente al figliuol suo, sacerdote, fece dono d' una casa che possedeva presso s. Gervasio, appunto collo scopo che venisse mutata in ospedale per albergarvi i poveri passeggeri e pellegrini. Da una bolla del sommo pontefice Niccolò IV, data nel 1290, e diretta al maestro ed ai stati dello spedale dell' ordine di s. Agostino, apparisce, che esso santo padre li piglia sotto la protezione della sede apostolica, e sua speciale, con tutti i loro beni presenti e futuri. Dalla bolla stessa rilevasi che questo